



COMUNITA' PASTORALE

San Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta - Incirano

Consiglio Pastorale

08.06.2021

Ore 20.45 presso salone Oratorio

s. Luigi, via Toti 4 Dugnano

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione del verbale del 20 aprile 2021 (**Allegato A**)

- Approfondimenti:

1.- Ripensamento delle strutture e conversione pastorale

2.- Progettare la Pastorale Giovanile nella nostra Comunità Pastorale

3.- Comunicazioni su slogan dell'iniziativa Educare in comunità e progetto per il logo

4.- Varie ed eventuali

Per preparare il confronto sul tema al punto 1, invitiamo a rileggere l'articolo di Camminare Insieme di domenica 23 maggio dal titolo "Nella Trasformazione" (**Allegato B**). Offriamo anche alcune domande di riferimento:

- a) Quali proposte confermare e incentivare per la formazione di tutti gli adulti, a partire dai collaboratori e appartenenti ai gruppi parrocchiali?
- b) Quali proposte attivare per i genitori dei ragazzi/e dell'Iniziazione Cristiana e dei Preadolescenti – Adolescenti?
- c) Crescere in uno stile di dialogo, accoglienza e misericordia: quale conversione ci chiede all'interno della Comunità Pastorale e nei confronti di altri fratelli nella Fede cristiana? E verso i molti "indifferenti"?
- d) Operare nella carità: quali scelte per non frammentare l'attenzione e la presenza con chi è nella povertà?
- e) In dialogo con il territorio: quali persone per formare un gruppo decanale attento al dialogo con il territorio?

Data l'ampiezza dei temi è importante avere interventi sintetici e, se possibile, da consegnare o inviare alla segreteria.

Altri materiali saranno presentati in Consiglio per continuare il lavoro su alcuni aspetti specifici.

Allegato A

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

del 20 aprile 2021

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione del verbale del 18 marzo (**Allegato A**)

- **Approfondimenti:**

1. La Chiesa Copta in Italia e in Diocesi nel contesto della "Chiesa dalle genti".

Introduzione del Diacono Roberto Pagani, Responsabile del Servizio Ecumenismo della Chiesa di Milano.
A seguire domande e dialogo.

2. Educare in Comunità:

Comunicazione dei risultati e scelta definitiva dello slogan (**Allegato B**)

3. Mese di Maggio: opportunità per una Comunità in uscita.

4. Estate 2021: attività educativa.

- Varie ed eventuali

Il giorno 20 aprile 2021 alle ore 21.00 in videoconferenza attraverso la piattaforma Meet, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale S. Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Albertoni Luca, Barion Roberto, Brescianini Daniele, Malpighi Elena, Rivolta Giuseppe, Tosetto Emilio.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale don Mauro Barlassina.

Moderatore della serata è Anna Maria Saita.

Approvazione verbale del 18 marzo 2021:

Il verbale è approvato all'unanimità.

Don Mauro: lasciamo la parola al diacono Roberto Pagani, Responsabile del Servizio per l'Ecumenismo della Diocesi di Milano. L'incontro con lui in questa prima parte del consiglio era stata già preannunciata e rientra in uno di quei momenti di conoscenza e avvicinamento della nostra comunità pastorale con la comunità della chiesa copta di Egitto di Alessandria. Il Sinodo sulla Chiesa dalle genti ha delineato una chiesa dalle genti, cioè una comunità di discepoli di Gesù Cristo che vive il Vangelo di Gesù in forme diverse perché provenienti da tradizioni diverse ma vicine.

Diacono Roberto P.: se interessa a come mai si è arrivati a una chiesa copta si potrebbe chiederlo anche a qualche membro della chiesa copta. Per me è stata una delle scoperte più belle da quando nel 2013 il Cardinale Scola mi ha nominato Responsabile di questo servizio. È una realtà davvero affascinante, sono presenti in tante parti del mondo, in Italia da tanti anni e in alcune parti d'Italia da prima che fossero presenti a Milano, ma la loro presenza a Milano è stata caratterizzata dalla santità, in particolare da chi che è arrivato in Italia da Monaco negli anni '70 e poi un po' alla volta a partire dall'esperienza ha saputo attrarre un numero importante di copti a Milano. A Milano e dintorni, c'è una elevata densità di copti e l'unica ragione per cui sono qui è per la santità di chi è stato Vescovo fino al 2018, il Vescovo Cirillo, che è stato testimonianza di una santità che camminava in mezzo a loro. Ciò che stupisce della comunità della chiesa copta a Milano e Lombardia è la quantità di giovani famiglie e bambini, anche in un momento di crisi come questo e in una situazione di immigrazione che sicuramente non è semplicissima. Questa è una caratteristica che contraddistingue la chiesa copta dalle altre chiese ortodosse. La caratteristica dei copti è che vanno tutti in chiesa perché essere copto in Egitto vuol dire essere una minoranza. La presenza dei copti in Egitto non è semplicissima per gli attentati che hanno contraddistinto la loro vita in Egitto. Nella loro chiesa principale di Alessandria hanno lasciato su una parete i segni del sangue di questi attentati. Ancora oggi, soprattutto al di fuori delle grandi città del Cairo e di Alessandria, nelle campagne essere copto vuol dire essere decisamente discriminato. Oggi è difficile poter accedere a degli incarichi pubblici, si è cittadini di serie B. Questo è uno dei motivi per cui vengono in Italia ed è uno dei motivi per cui essere copto è una cosa assolutamente radicata in termini di coscienza ecclesiale. Nessuna comunità è perfetta ma i germi di vita che questa comunità esprime sono davvero stupefacenti. Per dare l'idea nella nostra diocesi oggi abbiamo 17 chiese copte, di queste cinque sono chiese che noi abbiamo offerto loro. Questo è stato possibile grazie alla lungimiranza, all'intelligenza e al carisma del Vescovo. Il più delle volte hanno acquistato fabbriche dismesse, palazzi abbandonati e li hanno fatti rinascere. Esprimono una vitalità davvero prorompente. Qual è una delle necessità che normalmente hanno? La possibilità di avere un luogo in cui pregare, ci sono 23 preti nella diocesi copta a Milano e i preti possono seguire da vicino i loro fedeli. Uno dei temi principali è quello dell'educazione di queste giovani generazioni. Come trasmettere la fede dentro il contesto di una comunità ecclesiale in diaspora che vive all'estero? Abbiamo cominciato a condividere gli oratori. La vivacità di queste comunità è davvero una testimonianza bellissima anche per noi. I preti sono per metà monaci e per metà sposati, oramai abbiamo preti nati in Italia quindi la seconda generazione di copti ha già iniziato ad avere delle vocazioni.

Anna Maria S.: quanto detto ci richiama a riconoscere che la dove c'è una presenza viva e bella è sempre grazie a qualcuno che ha testimoniato qualcosa di grande e di bello. La grande quantità di famiglie giovani con i bambini di cui hai parlato è un segno di grande speranza. Sono uscita da due giorni di esercizi spirituali con alcuni amici e famiglie, una delle domande che ci veniva sollecitata anche quest'anno è: io

ho speranza che le cose abbiano un destino buono? Il discorso circa l'alienazione del Santuario è un po' dibattuto e travagliato e dobbiamo farlo nostro. Nella vita i passi importanti sono avvenuti da passi scomodi, gravi, inconsueti. È quello che hai detto tu questa sera perché questo passo che stiamo facendo come comunità pastorale, che può essere un passo scomodo, può essere però l'occasione per un passo importante. Gli impegni più preziosi non devono essere cercati ma attesi, penso che possiamo attendere con il cuore aperto il passo che andremo a fare come un'opportunità buona per la vita di fede di tutti noi.

Michele F.: quali chiese sono state cedute?

Diacono Roberto P.: la prima storica è quella di via Senato, intitolata a San Pietro. Abbiamo dato loro recentissimamente la chiesa di Corbetta, che era stata appena restaurata e la comunità non aveva la possibilità di utilizzarla. Un'altra chiesa è a Milano Assago, poi abbiamo una chiesa vicino a Lecco e una a Milano Casoretto Santa Maria Bianca. Questo è il segno che la nostra Diocesi ha sempre voluto offrire ospitalità a una chiesa sorella. Non userei la parola alienazione, anche se è adeguata, per il semplice motivo che questo santuario rifiorirà. Vedrete la loro disponibilità conclamata ad accoglierci ogni qualvolta che ne faremo richiesta, ma vedrete vivere quel luogo. Penso che ciò sia la cosa più bella rispetto a una situazione nella quale abbiamo molte più risorse di quelle che oggi ci servono, presenti in funzione delle esigenze del passato.

Don Mauro: mi sembra importante ribadire che ciò di cui si parla non è tanto una cessione o una alienazione, ma una presa d'atto di una trasformazione, quella che anche l'attuale Arcivescovo chiama cambiamento epocale e necessità di riforma della Chiesa. Questi aspetti, al di là delle formule, dicono una trasformazione sociale e delle differenze che fanno crescere una ricchezza di fede. Nel loro cuore c'è la voglia di prendersi cura dei giovani, dei ragazzi, delle famiglie per annunciare il Vangelo e vivere nella tradizione di fede che hanno ricevuto e che caratterizza la loro storia. Questa scelta mi sembra lungimirante e per questo la zona del Santuario viene ad essere ancor più valorizzata nella sua scelta originaria. Questo è per ribadire l'aspetto della Chiesa dalle genti e ci dovrebbe stimolare anche a ritrovare la gioia di evangelizzare, quella gioia di trasmettere il Vangelo dentro il contesto in cui siamo.

Don Nazzareno: porto la mia esperienza. Sono stato coadiutore per otto anni a Lacchiarella e ho avuto un'esperienza molto diretta e molto arricchente, soprattutto su due aspetti. Il primo è la testimonianza di fede che nasce dalla storia che i copti hanno, ma anche dalla consapevolezza di esserne in qualche modo responsabili. Loro avevano una grande realtà del Monastero e quando è morto il Vescovo ricordo quei giorni, giorni di una testimonianza di fede eccezionale. Ricordo una processione interminabile per giorni e giorni. In quei mesi ho visto l'attenzione e la cura di tutti. Un'altra cosa bella che porto è la collaborazione che si era attivata in oratorio, quindi non c'era distinzione. Ad esempio, sul lato dell'oratorio estivo anche lì c'erano moltissime famiglie, che abitavano e lavoravano sul territorio delle nostre parrocchie, che intervenivano e partecipavano in oratorio. Avevamo un doposcuola in oratorio e diversi giovani universitari venivano a contribuire con un po' del loro tempo nel servizio di doposcuola. Chiedo se è possibile ancora questo. Se è possibile, va attivato ancora personalmente, come io avevo fatto a Lacchiarella creando rapporti quotidiani con loro, oppure la Diocesi sostiene una sorta di dialogo, di passi che si possono condividere anche a livello istituzionale in quello che può essere una pastorale parrocchiale o condivisa?

Diacono Roberto P.: la domanda è molto impegnativa e pertinente. Relativamente alla vostra situazione, sicuramente è possibile pensare a una condivisione di momenti, di gesti. Uno degli aspetti fondamentali, forse più ancora che la Chiesa, è per loro la possibilità di avere la struttura che c'è adiacente alla chiesa, i campi e i prati. Ciò che è successo a Lacchiarella è riproducibile, mentre a Lacchiarella loro venivano nel nostro oratorio perché non avevano uno spazio, qui abbiamo una sfida molto bella davanti. È una condivisione di cammino che è fatta quasi alla pari. Questa è un'esperienza nuova così come a Cinisello è nata questa scuola parentale ecumenica, senza che fosse pianificata. È nata dal desiderio di condividere l'esperienza della trasmissione della fede. Non voglio mettere in secondo piano i piani pastorali, ma lo Spirito è talmente fantasioso da suggerire esperienze di vita inaspettate e questo davvero può essere un luogo in cui lo Spirito fa vivere l'esperienza di una chiesa dalle genti in termini che non ha senso pensare prima, dobbiamo soltanto assecondare quello che sarà la vita e tutte le tensioni e le aspirazioni che lo Spirito collocherà nei cuori delle persone. Il punto di partenza è la volontà di collaborare e condividere e la gratitudine che hanno nei nostri confronti è davvero enorme.

Anna Maria S.: 2° punto all'Ordine del Giorno. Comuniciamo i risultati circa il sondaggio sugli slogan dell'iniziativa Educare in comunità.

Alessandro P.: espone i risultati circa le scelte espresse sugli slogan proposti per l'iniziativa, come da allegato nella convocazione del CPCP.

Elisa C.: che senso ha avuto specificare una scelta "Altro", se poi non si sanno quali eventuali altri slogan sono stati proposti e potrebbero essere votati?

Don Nazzareno: perché non si è pensato di coinvolgere i catechisti, gli educatori nella scelta dello slogan? Chi sente questo slogan? Forse solo chi ci ha lavorato, chi lo ha proposto. Questo andava in una linea di condivisione verso cui si vuole arrivare. In una cosa come questa, potevano essere coinvolti i ragazzi, i giovani. Non so se può essere una risoluzione o se si può chiedere a una fascia o una categoria di esprimere un parere. Il rischio è che questo slogan rimanga solo di alcuni e gli altri se ne accorgeranno che c'è un richiamo, un'attenzione da avere?

Alessandro P.: l'intervento mi sembra ragionevole e mi aspettavo questo intervento lo scorso CPCP. Se c'è il tempo, allarghiamo ulteriormente la possibilità di esprimere una scelta.

Don Agostino: l'importante che lo slogan "svegli" la comunità.

Meri C.: il nome fa tanto e attira l'attenzione. Attraverso questo nome, dobbiamo attirare l'attenzione delle persone che magari portano i bambini a catechismo ma non sono dentro la comunità.

Don Mauro: ringrazio chi ha lavorato per raccogliere i dati, chi ha espresso la preferenza e per la possibilità di confrontarsi. Non è necessario esprimere la scelta questa sera. Possiamo darci ancora del tempo. È bene coinvolgere la commissione educativa e altre persone che si occupano di educazione, i ragazzi e gli adolescenti.

Anna Maria S.: 3° punto all'Ordine del Giorno: Mese di Maggio, opportunità per una Comunità in uscita.

Don Mauro: ciò può essere l'occasione soprattutto per quest'anno di non chiamare la gente in Chiesa per la preghiera del Rosario, ma di andare dove la gente abita, come si faceva negli anni precedenti. Ritengo che facendo alle 20.45 la preghiera del

Rosario in alcuni luoghi della Comunità Pastorale concludendo entro le 21.30 per il coprifuoco, assicurando il distanziamento richiesto e con l'utilizzo di mascherine e igienizzazione, potrebbe essere fattibile. Con 3 momenti: inizio del mese di maggio alla Grotta della Madonna di Incirano; a metà del mese nel parco di Calderara; il 31 maggio nel parco parrocchiale di Dugnano a conclusione del mese di maggio. Gli altri momenti, con una presenza in tutte le sere alternata nelle 3 Parrocchie.

Don Agostino: propone di usare i parchi pubblici che offrono anche la possibilità di sedersi oltre al distanziamento. Gli piacerebbe usare un luogo che non avesse un legame diretto con la Parrocchia e che fosse un po' libero. Ovviamente essendo parchi pubblici occorrerà informare il Comune della nostra volontà di utilizzo.

Caterina M.: concorda con don Agostino, per tanti anni ci si è sempre trovati nei soliti posti per la recita del Rosario. La Chiesa in cammino vuol dire che si può cambiare e vivere l'esperienza in posti in cui la gente non si sognerebbe mai di fermarsi a pregare. E' una testimonianza diversa e valida.

Don Andrea: ha suggerito a don Mauro per Calderara almeno due sere alla settimana, condomini ampi all'aperto o posti pubblici dove è possibile trovarci. C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Anna Maria S.: 4° punto: Estate 2021 attività educativa

Don Nazzareno: nei giorni scorsi ho sentito il direttore della FOM don Stefano Guidi per sapere se c'erano indicazioni in merito all'estate. Al momento nessuna indicazione precisa, si pensa sia molto simile all'estate dello scorso anno, con le stesse modalità. Occorre mettersi in gioco e dare una disponibilità sul fare, soprattutto per la Parrocchia di Calderara. Grandi dispiaceri lo scorso anno, grandi parole a vanvera, ma le disponibilità sono state praticamente nulle. Se si vuole lavorare insieme e creare qualcosa di sensato, senza fare di testa propria, come è stato fatto lo scorso anno, quando c'era tutto un lavoro organizzato a Dugnano, occorrerà che ci si metta in gioco pienamente, altrimenti si continuerà a camminare su due binari diversi. Abbiamo a cuore la questione educativa, l'estate è una di quelle modalità per cui tutte le comunità si devono mettere in gioco pienamente. Venerdì ci sarà l'incontro con i Preti della città, l'idea è quella di continuare il passaggio iniziato lo scorso anno, fruttuoso, ecco perché, a maggior ragione, bisogna fare le cose insieme, che ha coinvolto tutte le Comunità Pastorali della città. L'abbiamo anche rivolta al Comune, purtroppo con poco interesse, poca sensibilità e poco rispetto, ma credo sia la scelta giusta da fare. La sinergia è quella di una città di sette Parrocchie, con 3 Comunità Pastorali che come l'anno scorso sa proporre un percorso ordinato, preciso, che chiaramente non piace a tutti, stando a queste regole per forza di cose dobbiamo lavorare non a pieno regime e non nella libertà a cui eravamo abituati, ma comunque con una autorevolezza, con una sicurezza che è giusto esprimere. Tutto questo va modulato nella semplicità, non dobbiamo morire dietro alle regole e non dobbiamo nemmeno impedire di proporre. Dobbiamo e possiamo lavorare bene stando a quello che ci viene chiesto. Le famiglie cominciano a chiedere notizie, con la fine del mese credo di iniziare a proporre a livello cittadino un lavoro sulla falsa riga dell'anno scorso. Man mano che la Fom, la Curia, la Diocesi, lo Stato manderanno delle indicazioni più precise le adatteremo di volta in volta. Un suggerimento: cominciare a diffondere il messaggio, sulla base dell'esperienza dell'anno scorso, provare a pensare come adulti, come famiglie, chiaramente in condizioni di sicurezza quanto e come posso dare una mano. La proposta varierà in base anche alla presenza e disponibilità di adulti. Si tratta di stare a dei numeri precisi, che probabilmente verranno dati come

lo scorso anno, gruppi da 7 o da 10 e per ogni gruppo ci voleva un adulto responsabile. E' chiaro che i gruppi si attivano e con questo anche i ragazzi che possiamo accogliere, sono accolti se ci sono adulti che si mettono a disposizione. L'idea è quella di lavorare su entrambe le realtà, Dugnano e Incirano da una parte insieme e Calderara dall'altra. Verrà attivato a livello cittadino, appena ci saranno le indicazioni, un corso animatori. Il lavoro grosso viene svolto dagli adulti che si mettono a disposizione.

Sonia A.: per quanto riguarda Calderara, l'anno scorso sono mancati i volontari per le attività estive, ma anche le strutture basilari come il bagno, con tutte le normative precise richieste, non lasciavano molte possibilità. Per quest'anno la situazione bagni e strutture come sarà?

Don Nazzareno: questo deve essere una cosa che va valutata. L'anno scorso a Dugnano è arrivato il controllo da parte dell'ATS, sono stati controlli seri. Da questo punto di vista l'attivazione di un'estate non dipende solo dal Prete o dalla Suora o dalla gente che non è stata coinvolta, come si andava a dire per le strade, ma dal fatto che bisogna stare comunque a delle regole.

Don Mauro: ho chiesto alla commissione di mettere a utilizzo i bagni che ci sono. Al momento non si può intervenire sulle strutture. Si interverrà quando si inizieranno i lavori completi. Purtroppo i tempi per interventi strutturali sono tempi lunghi. E' un anno che siamo in trattativa per la vendita della parte sportiva, ma la burocrazia non aiuta. Ho chiesto di dire cosa serve messo a norma per quest'estate almeno per poterla vivere serenamente.

Don Nazzareno: suggerirei che soprattutto su Calderara si ragioni sulla falsa riga di quello che è stato chiesto e autorizzato per lo scorso anno, visto che deve essere il Sindaco ad autorizzare il centro estivo. Pensare che serva un salone, che servano più bagni perché i ragazzi devono accedere in maniera distinta tra maschi e femmine, serve uno spazio al coperto all'aperto. Chiedo a don Mauro la possibilità di sentire direttamente Maria e se c'è qualcuno di Calderara che possa fare un giro per tempo e provare a vedere cosa si può utilizzare, ovviamente non ci si può mettere adesso a cambiare i bagni, ma renderli fruibili sicuramente. Il controllo dell'anno scorso è stato corretto, come è giusto che sia, ma i controlli ci sono.

Don Mauro: procediamo con Maria che è del Caep per vedere gli spazi ed evidenziare quello che deve essere messo a posto. Teniamo conto che c'è anche lo spazio interno del bocciodromo non più utilizzato. Capisco che fare l'oratorio estivo a Calderara con le normative che ci sono non sia semplice. Purtroppo non si vede il coinvolgimento un po' più attivo della Comunità, ma questo siamo qui per suscitarlo. Ringrazio tutti coloro hanno lavorato e lavorano sul discorso educativo. Ci sta lavorando anche don Nazzareno con un progetto. L'obiettivo è di riqualificare le strutture e di mettere in gioco anche delle figure educative, per far rivivere l'oratorio però deve passare il messaggio che se non ci si coinvolge come famiglie, come genitori, come giovani, l'obiettivo non si raggiungerà mai.

Anna Maria S.: è il caso di lanciare un appello nelle prossime domeniche sull'argomento per cercare di coinvolgere e sensibilizzare quanto meno le persone?

Don Nazzareno: penso sia una cosa utile. Al momento facciamolo in maniera informale perché non abbiamo ancora ben definito il tutto. Occorrerà anche capire quale sarà l'ultimo giorno di scuola per fissare la data di inizio delle attività estive.

Da maggio diventi un tam tam ufficiale, nelle Messe, nei gruppi allargare e chiedere questa disponibilità. Per ora nulla ci vieta di cominciare a parlarne.

Anna Maria S.: le famiglie hanno la necessità di sapere che le nostre Parrocchie sono vicine a loro per quanto riguarda l'aspetto educativo dei figli durante il periodo estivo.

Silvia M.: non è il caso di mettere sul sito qualche notizia anche molto generica sulle attività estive?

Elisa C.: arrivano mail dai genitori con delle domande sul funzionamento di quest'anno rispetto allo scorso. La situazione dovrebbe essere migliore dello scorso anno, ma attendiamo di vedere cosa succederà anche grazie all'aiuto dei vaccini.

Don Mauro: in sintesi, su Calderara dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la vendita della zona sportiva. Si sta lavorando su un progetto che probabilmente all'inizio di giugno si potrà vedere qualcosa. Su Incirano c'è la proposta di una OnLus per l'uso della zona sportiva, spogliatoio e campo di calcio, con un affitto mensile. E' stato appena mandato il tutto agli uffici competenti. La commissione educativa si è trovata una volta e si incontrerà ancora. Occorrerà trovarsi distintamente con la commissione comunicazione e cronoprogramma per pensare ai passaggi successivi sia sulla comunicazione sia sull'approccio con i Copti.

La videochiamata è terminata alle ore 22.50

Le Segretarie del Consiglio Pastorale

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Sonia Arcolin

Caterina M. V. Arrigoni

Don Mauro Barlassina

Federica Marelli

Allegato B

Nella trasformazione

(Camminare Insieme - domenica 23 maggio)

Nella lettera "*La gioia del Vangelo*" papa Francesco afferma di sognare una chiesa che viva la gioia di annunciare il vangelo. E, ancor più concretamente, specifica entrando in merito al ripensamento delle stesse forme e strutture dicendo:

"La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che veda cristiani sempre più in atteggiamento di "uscita" (perciò di accoglienza).

Siamo tutti testimoni di una trasformazione radicale del nostro modo di vivere: in pochi decenni siamo passati da una forte identità a una convivenza sociale frammentata. E' il contesto che ci interpella e ci chiede di aggiornare il nostro modo di annunciare il Vangelo e, perciò, di ripensare le strutture ricevute in eredità da chi ci ha preceduto. Fermo restando che essere credenti, è accogliere l'annuncio della Pasqua, celebrare nella liturgia e vivere nel quotidiano il dono della fede e operare nella carità, non possiamo ritenere l'arroccamento e il rimpianto un modo convincente di comunicare la fede nella quale siamo radicati e che anima la nostra vita. La situazione ci sta sollecitando a fare alcune scelte, coraggiose e necessarie. In particolare:

1. Dedicare tempo alla formazione cristiana di noi adulti attraverso forme di catechesi capaci di interpellarci e di tenere viva la capacità di pensare.
2. Educarci all'accoglienza cordiale gli uni nei confronti degli altri evitando chiusure e pregiudizi, grettezza e anacronismo.
3. Allenarci a non costruire muri ma ponti nei confronti dei tanti, apparentemente o realmente indifferenti all'annuncio evangelico.
4. Continuare ad educare rinnoviamo modalità, linguaggio e strutture perché nel dialogo fra le generazioni e le sensibilità si arrivi a trasmettere ciò che unisce.
5. Riconoscere che non basta "fare per" ma è decisivo "fare con", non basta fare opere di carità verso chi viene da altre culture ma camminare insieme riconoscendoci reciprocamente e stimandoci vicendevolmente.

La nostra comunità pastorale e la comunità cristiana tutta di Paderno Dugnano ha un'occasione unica per giocare in questo rinnovamento: l'incontro con la comunità dei cristiani copti che abiteranno il santuario con l'annessa struttura di via Piaggio. Non siamo di fronte a una rinuncia ma a una scelta di condivisione nella fede in Cristo Gesù morto, risorto e vivo. Siamo nell'occasione di fare esperienza della fecondità generata dallo Spirito Santo oggi invocato, donato e accolto. Nella presentazione degli "orientamenti e norme" a conclusione del

sinodo diocesano "chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive", viene indicata una strada che può essere decisiva anche per noi:

"Il cammino sinodale fatto incita i fedeli ambrosiani a vivere in modo maggiormente convinto e testimoniale lo stile dell'incontro e della relazione. Entrare in relazione con le persone e la loro storia rappresenta una fonte privilegiata di conversione del cuore - sia a livello individuale che ecclesiale - dentro la quale opera lo Spirito.

Questa via chiede che alla base ci sia un reciproco desiderio di farsi conoscere: narrandosi vicendevolmente, superando paure, ritrosie, ansie. La Chiesa delle genti si consoliderà non tanto a partire dall'inventare cose nuove in termini di strutture o regole, ma vivendo anzitutto pratiche di "buon vicinato", favorendo forme di ospitalità diffusa e occasioni di racconto delle diverse storie di vita e condivisione di problemi comuni, nei luoghi di prossimità quotidiana. Accogliere dei fratelli cristiani di un'altra cultura e tradizione è, allora, tornare a vivere con intensità la nostra fede e continuare a trasmettere con passione e gioia che Dio è vivo e orienta la nostra vita. E' avere l'entusiasmo di sperimentare e fare sperimentare anche ai bambini, ragazzi e ai giovani che così si può vivere felici anche nella fatica, con un centro di umiltà permanente anche nella frammentazione.